

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - R. 16. **ANNATA** E. 8,50 **TRIMESTRE** E. 2,50
 - A Domicilio > 20, > 10,50 > 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 20, > 11,50 > 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o
 spazio di linea di 42 lettere di testo.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

È PAZZA!

« Deus quos vult perdere dementat. »

L'ultima allocuzione del Papa, che noi abbiamo data nel nostro numero di ieri, prova che l'aberrazione della Corte di Roma è al suo più alto parossismo. — Questa volta non è l'Italia che fa le spese del discorso del Papa; è l'Austria; la sua vecchia amica diventata nemica accerrima solo perchè mostra d'interessarsi del bene del suo popolo, e di voler porsi risolutamente sulla via del progresso. Noi speriamo bene che quella potenza denunciata alla diplomazia Europea questo nuovo atto vergognoso d'un *sedicente potere Divino* che si pretende in diritto di porre la mano nella costituzione interna degli Stati, non solo condannando all'*inocuo indice* le loro leggi, ma chiamando a rassegna il suo partito, e incitando Vescovi ed Arcivescovi alla rivolta contro il *legittimo potere civile costituito*. Noi speriamo che la diplomazia Europea giudicherà venuta l'ora di finirla con un *sedicente potere Divino* che oggi turba la quiete dell'Italia e domani quella della Francia, dell'Irlanda, dell'Austria, della Spagna, perfino del Messico!... Speriamo che la

causa naturale la quale produsse la morte di tutte le vecchie cose, dall'Impero Romano in poi, produrrà pure la caduta di quel fracido edificio che appellasi potere temporale del Papa, il quale per sussistere ha bisogno di chiamare in suo soccorso gli ebei ed i fanatici di tutto il mondo; dando l'esoso spettacolo di tener schiavi sotto giogo di Governo condannato da tutte le genti civili, un seicento mila italiani con un branco di *sagrestani vestiti da soldati*.

Noi l'abbiamo detto altre volte, per quanto il sangue ancor vivido dell'amico nostro Scarsellini e degli altri martiri cari alla patria ci faccia fremere l'anima, l'Austria dev'essere la nostra alleata... e deve esserlo per sciogliere la questione Orientale, come la questione di Roma. Dev'esserlo per diventare potenza Slava, forse anche prendendo il suo punto d'appoggio in Pest anzichè in Vienna, e dare a noi il Tirolo come Trieste e l'Istria in compenso dell'aiuto diplomatico, o colle armi che dobbiamo recare ad essa pel suo consolidamento.

Questo giorno non dovrebbe essere lontano, che se ne possa dedurre da una apparente superficie pacifica. Il Papa Russo come il *Cattolico* sono trascinati nel pendio che deve condurli al precipizio; e la morte del principe Michele caduto per mano *settaripolitica* potrebbe ben essere il principio della fine! — Abbiamo fiducia che Beust, come Bismarck — Napoleone come Menabrea e d'Israeli, non si lasceranno scappare l'occasione, e la guerra prossima ci preparerà la pace! Bisogna rendere impotenti a nuocere lo *Czar* che incatena la Polonia; il *Papa* che incatena Roma e turba la coscienza umana. Senza di questo i popoli non avranno mai pace; i Governi non saranno mai sicuri. Senza ricomporre la Polonia come antemurale dell'incivilimento occidentale non si può abbassare una sola baionetta, nè si possono assestare

le finanze degli Stati sopra una solida e durevole base. I Congressi, i viaggi di Principi, le ciarle dei Parlamenti; tutto è, e sarà, inutile... bisogna chinare il capo alla fatalità delle cose e rassegnarsi a fare la guerra, per adattarsi poi tranquilli sulle conquiste della civiltà, liberi dalle insidie reazionarie della pazzia Corte di Roma; e della *ambiziosa* Corte di Pietroburgo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 25 giugno.

Il contratto dell'appalto dei tabacchi a regia co'interessata è ora conosciuto in tutti i suoi particolari, essendo stato comunicato alla Camera il relativo progetto di legge. La somma che la società Balduino e C. sborserà entro sei mesi è quella che vi annunziavo giorni sono, salvochè in luogo di 200 milioni in carta se ne sborseranno 180 in oro. Una parte della notizia da me comunicatavi vuol essere rettificata, ed è quella riguardante il materiale delle manifatture e di magazzini, che in luogo di esser compensato sulla somma anticipata, sarà pagato a prezzo d'estimo. Il canone annuo sarà di 60 milioni e la durata di 20 anni con una partecipazione negli utili, che per gli ultimi 12 anni arà di metà e per i primi anni un po' minore. In complesso il contratto fu giudicato assai favorevole; e giusta gli ultimi calcoli del ministro delle finanze, che constatano cento milioni di meno nel disavanzo, si potrà con poco più di 400 milioni da procacciarsi sui beni ecclesiastici, abolire il corso forzato e coprire il disavanzo. E qui si verifica quello che vi scrissi fin da quando fu presentato il piano finanziario alla Camera. Noi facciamo a gara per screditare le nostre condizioni finanziarie oltre il giusto e assai più che gli stranieri; noi ci dipingevamo come falliti, mentre abbiamo potuto dare

un indirizzo alle finanze che ci permette di aspirare ben presto all'equilibrio. Le borse estere hanno giudicata questa nostra posizione in seguito alle ultime leggi votate, e infatti la nostra rendita ieri sera a Parigi si contrattava oltre il 55. Possiamo quindi andar sicuri che crescerà di sei o sette punti appena fatta l'operazione, dei beni ecclesiastici e assicurati i mezzi per abolire il corso forzato. Davanti a questo risultato, in cui la sinistra non ha proprio avuto nessun merito, è lecito dire che la *Riforma* parla per dispetto, quando critica il contratto di tabacchi come oneroso e vergognosissimo per la nazione e tale da vincolare la libertà del Parlamento ed il paese. Infatti per un partito che vive delle vaghe aspirazioni dell'avvenire, un contratto che che dee durare 20 anni è un vincolo insopportabile; in 20 anni possono succedere tante cose, e la libertà del partito che spera profittare dei cambiamenti ne rimane compromessa!

Stavolta il papa serba i fulmini delle sue allocuzioni concistoriali per la sua già prediletta e dolcissima Austria. Chi l'avrebbe detto prima della cessione della Venezia? Il frasario superlativo con cui il papa stigmatizzava il governo del Piemonte, è ora destinato al governo austriaco, senza che sui felici domini del Concordato sia passata l'onda rivoluzionaria che spogliò il pontefice di alcune provincie. Convien dire che per la Corte di Roma anche il progresso ordinato sia un delitto, e le amicizie si misurino dal grado di soggezione a cui si rassegnano i regnanti verso l'autorità clericale. Speriamo che il governo austriaco farà come quello di Vittorio Emanuele, orecchie da mercante, e tirerà innanzi fino all'incameramento dei beni ecclesiastici. È il solo modo di aver ragione con Roma.

Pel Concilio che dovrà tenersi a Roma l'8 di dicembre sta per pubblicarsi un programma, nel quale, oltre alla proposta di dichiara-

APPENDICE

La libertà della stampa

E il duello
 DI PAULO FAMBRI.

Questi due cerchi, che sono i due campi d'azione della penna e della spada, debbono bensì toccarsi ma non secarsi, non invadersi, diversamente entra la confusione delle idee, l'arruffio dei mezzi, lo smarrimento dei fini. Noi siamo invece in un periodo, di cui fu poeticamente detto « che non è nero ancora e il bianco more ». In prosa, dove non c'è ancora il nero mentre il bianco non è più, si dice che c'è qualcosa di somigliante al suicidio. E pel caso presente almeno gli è detto benissimo.

La seconda delle pratiche in corso, quella di sopprimere le azioni fiscali, vale a dire di rinunciare ad ogni proprio e vero diritto vantabile innanzi ai tribunali contro la persona con cui ci si batte, fa incorrere nell'assurdo e nell'immoralità che certa gente paghi i debiti propri per danni recati con un colpo dato o ricevuto.

Chi indebitamente danneggia (perchè può

danneggiarsi debitamente, e sta bene) con una falsa notizia od altro un terzo, incontra verso di lui una responsabilità, la quale può essere duplice di natura sua.

Talvolta la persona essendo contemporaneamente offesa nell'interesse e nel censo deve per un concorso di circostanze e per pressione di un'opinione pubblica poco illuminata, portarsi sul terreno. Perchè dopo questa soddisfazione consentita per di più ad un'esigenza dei tempi, dei luoghi o delle circostanze dovrà l'individuo rinunciare all'indennità o alla riparazione più seria e positiva che gli spetta? Danneggiato, il duello non lo rimborsò, calunniato non lo riabilitò. Ciò che può rimborsarlo, ciò che può riabilitarlo è la sentenza di un tribunale. In forza di che ci ha egli da rinunciare? Se egli verso il suo avversario avesse un credito, forse che l'aver consentito a battersi con esso gli ha levato il suo diritto? Ovvero gli ha neutralizzato il suo titolo? Certo no.

Ebbene un diritto legale ad una indennità anzi non è esso un credito come un altro? Quello alla riabilitazione economica o penale non è un credito morale, a cui l'individuo ha non solo il diritto ma il dovere di non rinunciare? D'altra parte che scopo ha il duello? quello di colmare certe lacune esistenti nella legge. Il duello invece applicato nel mo-

do che io in questo secondo punto ho notato anzichè farsene complemento ne diventa delusione, eliminazione.

Alcuni colpi, bravamente scambiati risolvano pure in vostra buon'ora quella parte della questione che riguarda l'onore cavalleresco, tutte le altre parti devono però trovarla in altro foro la loro soluzione. Io capisco come il ferro ed il piombo possano creare dei debiti materiali e morali, non vedo come possono saldare.

Il terzo punto è del pari gravissimo. S'accorda la scelta delle armi allo sfidato anzichè all'offeso. Si volle con questo diminuire il numero dei duelli. Non era il mezzo di riuscirvi e non ci si riuscì punto. Anzi non solo non si riuscì a cotesto ma diametralmente all'opposto, si moltiplicarono, cioè, le cose, ed ecco come. Checchè se ne dica, la parrà una contraddizione in termini, ma la sua buona dose di vighnacceria c'è anche nella classe dei duellatori. Ognuno preferisce d'assai di essere lui lo sfidato, e per essere lo sfidato invece di risentirsi alla prima offesa, ci risponde e ci rincara; l'altro interlocutore o polemista risponde alla sua volta con più acerbe, anzi proterve parole; la seconda replica vince ancora in brutalità e si vede e si sente il più basso e odioso scanagliarsi su per i caffè e su i giornali, che gli è un vituperio, uno schifo.

In seguito a questa irrazionale pratica che fa luogo ai più abietti e codardi calcoli, due persone che colla pratica della scelta accordata all'offeso scenderebbero tosto e senza scandali e senza rancori sul terreno, ci scendono invece in tali condizioni che se le conseguenze non sieno gravissime il pubblico ride dell'istituzione e di loro.

Non è infatti permesso dopo di essersi crudelmente feriti colla lingua il mollemente leccarsi colla sciabola.

Il quarto assurdo è quello del non discutersi dai padrini le persone.

Quando io domando che si discuta una persona innanzi di portarla sul terreno, io intendo che questa persona sia quella del vero offeso. Sulla persona dell'offeso non ammetto discussione, se l'offesa è gratuita, qualunque sia la persona l'offensore deve una riparazione.

Non è possibile lasciar campo a questo calcolo: io offendo colui, perchè ho buono in mano da neutralizzare ogni suo diritto ad una riparazione. Gli è un calcolo codardo. Viceversa la persona dell'offensore deve essere sempre seriamente discussa e convincere da tutti i lati e per tutti i rispetti che la riparazione non sarà una nuova offesa al decoro dell'offeso.

Una volta, chi senza esser cavaliere avesse

rar domma la necessità del poter temporale, vi sarà quella di riserbare, per diritto divino l'educazione specialmente delle donne all'autorità ecclesiastiche. Fortunatamente i popoli non sono più disposti a lasciare le donne a discrezione dei preti; e se anche il Concilio adottasse la proposta, i mariti e i padri vi si ribelleranno. *Passò quel tempo Enea.* P.

Un recente carteggio da Roma annunziò già l'amnistia accordata dal papa ai detenuti politici; oggi nella *Perseveranza* troviamo il testo del decreto, il quale innegabilmente ha una latitudine maggiore di quella che si poteva dedurre dalle informazioni del nostro corrispondente:

Ministero dell'interno

N. 1. giugno 1868.

La santità del N. S. nell'udienza del 30 maggio p. p. prendendo in considerazione le circostanze attenuanti che si verificano nella maggior parte di coloro, che nella provincia di Velletri, Frosinone, Viterbo e governo della Comarca di Roma per la pressione sofferta nella ultima invasione armata, si trovarono esposti a commettere atti ostili contro il legittimo governo pontificio, si è benignamente degnata (sic) ordinare, che salvo le eccezioni qui appresso indicate, tutti coloro i quali presero parte alla rivoluzione verificatasi nel p. p. autunno (sic) nelle suddette provincie rimangano assoluti dalla procedura criminale e relativa pena.

Sono eccettuati dalla suddetta grazia sovranamente:

1. Quelli che hanno appartenuto alle Giunte governative, e che sebbene non intitolate governative, pure di fatto compirono tutti i principali atti inerenti (sic);

2. Coloro che sebbene non abbiano fatto parte delle suddette Giunte, hanno però figurato come capi degli ultimi disordini (sic) politici, e che furono pubblicamente principali istigatori e arruolatori (sic);

3. Coloro che nel prender parte ai disordini suddetti si fossero macchiati anche di delitti comuni. *Il ministro NEGRONI*

COSE DI SERBIA

La *Correspondance du Nord-Est* pubblica la seguente lettera che contiene ragguagli inediti e interessanti circa il misfatto di Belgrado:

Belgrado 17 giugno.

Voi avete già, senza dubbio, ricevuto notizie sulla dolorosa catastrofe che ha colpito la Serbia. Io mi limito quindi a comunicarvi fatti che probabilmente vi sono ignoti.

Tre erano gli assassini: Maritch, antico presidente di un tribunale di distretto; Dako Radovanovitch, antico avvocato e suo fratello negoziante fallito.

I due primi, condannati per crimini, si trovavano nella prigione di Topcidèri; ma il direttore di questo stabilimento, Svetovar Nevadovitch, per una colpevole connivenza permetteva loro, di tratto in tratto, di uscire ed anche di comperare armi.

provocato un cavaliere si sarebbe sentito rispondere in tutti i modi fuorchè colla spada. Non è che i tempi nuovi prescindendo dalla nobiltà per ammettere lo scontro, gli è che domandano una nobiltà d'altra specie, d'altro ordine, quella della moralità e della rispettabilità.

Dagli sproni d'oro si può prescindere e si prescinde, se della gente ne avete accostata e studiata non solo la ammetterete una tale proporzione, ma direte: cotesto oratore gli è proprio di un ottimismo meraviglioso! Ce ne denunzia solo uno su quattro! Ma questa è la proporzione della gente che ha onore non di quella che non l'ha!

Fu Maritch che ha scelto il luogo dell'assassinio, e che ne ha fissato il tempo. Questo è provato fino all'evidenza da una lettera in cifra che venne sequestrata e decifrata. Fu Maritch in persona che ha fatto al disgraziato Principe diciassette ferite e gli ha fraccassato il cranio e le braccia.

Intantochè gli assassini compivano il loro misfatto, uomini travestiti andarono nella cittadella per tentare d'impadronirsene con un colpo di mano. Un ufficiale, che oggi è in prigione, è entrato precipitosamente nella caserma della gendarmeria per arringare gli uomini che vi si trovavano e prenderne il comando. I congiurati si proponevano di uccidere tutti i ministri e impadronirsi, nella notte dall'11 al 12, del governo, dell'esercito e delle fortezze.

I due figli di Alessandro Karageorgevitch, rovesciato nel 1858, si sono avvicinati alla frontiera, fino a Semlino e Pantchova, per venire a Belgrado in caso di riuscita. Ma per un fortunato caso tutti i ministri erano riuniti nella sala del Consiglio, giusto al momento dell'assassinio; essi potevano dunque prendere, fino dal primo momento, tutte le misure necessarie prima che i congiurati avessero tempo di condurre a termine il loro disegno. La notte è passata tranquilla e in nessun punto del paese la tranquillità venne turbata. Quasi tutte le città, i comuni e le campagne hanno inviati indirizzi al governo provvisorio per esprimere il loro profondo dolore e per assicurare che essi non vogliono avere altro principe che Milano Obrenovitch. E' certo che egli sarà proclamato principe della grande Skupsina che deve riunirsi il 2 luglio a Topcidèri. E' aspettato a Belgrado pel 25 giugno; due ufficiali e il sig. Rstisch, antico ministro degli affari esteri, sono andati a prenderlo a Parigi.

La Porta ottomana ha presentato a nome del sultano, con una lettera visiriale, le sue condoglianze al governo provvisorio assicurandolo nel tempo stesso che esso rispetterebbe la volontà della nazione. Ma esso l'ha esortato altresì a mantenere la tranquillità con tutti i suoi sforzi per timore che scoppiando disordini a Belgrado fornissero pretesto a certe potenze per avvivare la questione d'Oriente.

Voi indovinate a chi si vuole alludere. Le Corti di Parigi e di Londra si dichiararono pel principe Milano, perchè gli Obrenovitch non si lasciano dominare dall'influenza russa.

Fino ad oggi 40 persone furono arrestate, e fra le altre, tre antichi senatori, un membro della Corte d'Appello, un segretario della Corte di cassazione, due ufficiali e la signora Maria Lakrachewitch, sorella della principessa Persida Karageorgevitch. Tutti i prigionieri sono nella cittadella. Si dice che il governo è già in possesso di molte carte che constatano l'esistenza di una congiura. Si dice che Alessandro Karageorgevitch fu quello che ha dato il denaro e ha diretto ogni cosa, ma da chi sia stato spinto si saprà solo col tempo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Oggi deve essere distribuito il progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte.

L'onorevole Peruzzi è stato nominato relatore del progetto di legge per una nuova

Sarà vero, anzi lo è, ma io parlo dei casi accertabili, e il modo di accertamento c'è assai volte allorchè s'ha il coraggio di andare in fondo. Talvolta la verità s'ignora, ma più spesso si tace per codardia. In ogni paese per altro può trovarsi un gruppo che sappia farla valere. Dato cotesto gruppo esso diventa ben presto il centro d'attrazione di tutte le moltitudini oneste. Esso diventa il nocciuolo di un santo frutto.

Lo spino, il fuoco e l'onore progettarono, conta il vecchio Esopo, un viaggio assieme. E se lungo la via ci perdiamo di vista? obbietti taluno.

Quanto a me, osservò lo spino, non ve ne date pensiero punto, che io mi vi attaccherò ai panni e non mi ci smarrirò di certo.

Quanto a me, disse il fuoco, a' panni non mi ci attacco, poveri a voi se lo facessi, e starvi troppo accosto non posso neanche, chè debbo sempre obbedire al vento che tira, ma quando mi volete guardatevi intorno, il fumo vi indicherà il luogo della mia presenza, non potete sbagliarvi neanche a farlo apposta.

L'onore, mentre tali discorsi si facevano, stava sopra di sè. Che cosa vai mulinando tu, gli chiesero i compagni.

Penso, rispose, che non posso come voi altri additarvi un metodo nè sicuro, nè probabile di trovarmi. Però tenetemi ben d'oc-

convenzione conclusa tra il governo e la società concessionaria delle strade ferrate in Sardegna.

Lord Paget, ministro inglese a Firenze è partito ieri sera in congedo accompagnato da tutta la sua famiglia.

L' *Opinione Nazionale* riferisce con riserva la voce che il generale Garibaldi abbia intenzione di recarsi a Firenze per assistere alle ultime sedute della Camera.

Dice pure che il Cadorna visiterà Napoli appena chiusa la sessione parlamentare.

E' arrivato da Palermo il senatore Guicciardi; ieri sera partì a quella volta il generale Medici.

Un dispaccio elettrico da Livorno del 24 ci reca la dolorosa notizia dell'aggravamento della malattia del senatore Matteucci.

TORINO. — La distribuzione delle medaglie della Esposizione dei saggi della industria nazionale avrà luogo sabato, 27 corrente, alle ore 3 pom., nella Palestra d'equitazione dell'artiglieria, al nord di Piazza d'Armi (Edificio detto della Cavallerizza, in fondo al Viale Pietro Micca.)

La festa sarà onorata dall'augusta presenza della famiglia Reale.

S. M. il re sarà di ritorno in Firenze verso la metà del prossimo mese di luglio.

Il Conte Cavour scrive:

E' persistente l'agitazione del partito rosso per arruolare individui che si votano ad imprese di cui non conosciamo lo scopo.

MILANO. — Il principe Umberto e la principessa Margherita arrivarono ieri da Monza, per visitare il Collegio reale delle fanciulle che, come è noto, venne fondato nel 1808 da Napoleone I, il quale vi stabilì ventiquattro posti gratuiti a vantaggio di fanciulle di famiglie civili, i cui genitori hanno reso notevole servizio allo Stato.

La principessa Margherita, accompagnata dalle sue dame d'onore, fu accolta, dalla direttrice, nobile signora Scopoli, dai membri del Consiglio di vigilanza e dal Corpo dei professori.

Alle ore 10 e un quarto S. A. R. abbandonava il R. Istituto, dirigendosi a Monza, e lasciando negli animi dei visitatori la più cura ed effettiva impressione.

VENEZIA. — Per la nomina del deputato nel collegio di Valdagno incontra gran favore la candidatura del commendatore Alberto Cavalletto.

Questo egregio patriota è degnissimo di sedere in Parlamento dove, la sua scienza ed esperienza tornerebbero di suprema utilità nell'imminente lavoro di sistemazione delle opere idrauliche del Veneto.

La sottoscrizione per gli *Ospizi marini* continua a dare buoni risultati.

ROMA. — Scrivono all' *Opinione*:

Il colonnello Charrette se n'è andato in Francia, donde ha scritto di non tornare. Ma S. E. il cardinale Mathieu e perfino l'imperatrice Eugenia (personaggi a cui deve il pensiero e la formazione della legione d'Antibo) sono stati messi pacieri, e sperasi che volgeranno l'animo del colonnello a più umano consiglio.

Oggi si principia a popolare il campo di

chio, perchè se mi perdetevi non ci vediamo più. La favola significa, dice Esopo, che l'onore una volta perduto, felicissima notte.

Questa non è punto una favola, ma una vieta fiaba, dicono certi uomini di spirito. Essa poteva essere qualcosa di serio in tempi, non seri, cioè un 4000 anni fa.

Ma adesso? per dinci! si raccatta un pezzo da 5 franchi in fondo all'Oceano, e non s'avrebbe a trovar più un diamantone come l'onore che manda intorno a sè dei raggi da abbagliare?

Infatti oggi l'onore di molta gente, va e viene come il vino di Cipro.

Io non ammirerò mai abbastanza costoro che alla barba del vecchio Esopo, dopo perduto dieci volte l'onore lo hanno sempre trovato. Gran gente di spirito! che elasticità! che forza! che arte!

Arte soprattutto. Ma io che mi ricordo che *summus in arte non debet mori*, sostengo che costoro non debbano essere ammazzati, o se lo debbono, e sia pure, non è ai gentiluomini che tocchi di servirli.

Concludo.

Questo mio discorso non è un fatto isolato — esso precede degli efficaci provvedimenti in questo senso a cui hanno prima e con più autorità di me pensato degli indiscutibili uomini di penna e di spada.

Annibale. Artiglierie e salmiere sono già in viaggio, e le squadre preparate per la partenza. O lo che l'accampamento sarà visitato e benedetto da sua santità, la quale rimettendo in onore la milizia romana ed afforzandola con la disciplina, vuole esser detto il Galba dei papi.

Dicesi che assisterà ad una finta battaglia e a tutti gli esercizi delle armi. La qual novella se non è vera è verosimile, essendo Pio IX un papa spigliato che opera di suo cervello, scostandosi quando gli talenta dal *liber ceremonialium*.

L'altro ieri in un cortile del Vaticano si distribuirono 25 centesimi ad ogni povero; 50 alle povere gravide, secondo uso antico. Ieri fu anniversario della incoronazione del Papa: non feste, non luminarie, non spettacoli, non gioia pubblica.

CIVITAVECCHIA. — Scrivono all' *Osservatore Romano*:

Ieri mattina giungeva in questo porto, proveniente da Tolone, il grosso trasporto a vapore francese *Var*, comandante Bazil, Tulma con 225 persone di equipaggio, ed armato di 4 cannoni; detto trasporto è ripartito quest'oggi dirigendosi alla volta di Tolone, avendo qui imbarcato 80 cavalli del treno e dell'ambulanza.

Quest'oggi arrivava in questo porto l'avviso a vapore la *Sentinelle* francese, comandante Geaffray Denoeror, con 74 persone d'equipaggio, ed armato di 4 cannoni; detto bastimento è venuto, dicesi, a dare il cambio all'altro avviso *Actif*.

NAPOLI. — Stamattina, che ricorreva il secondo centenario della nascita di Giambattista Vico, è stata scoperta la lapide, fatta situare su le mura delle case abitate dall'illustre filosofo al Lago Gerolomini, a spese e per deliberazione della Università di Napoli.

— Leggiamo nell' *Avvenire* a questo proposito:

Oggi ricorre l'anniversario del nostro grande concittadino Giambattista Vico.

Noi nella nostra sfera di modesti pubblicisti, ci compiaciamo di rendere omaggio al capo e al fondatore di quella illustre scuola di filosofia civile alla quale l'Italia deve il suo risorgimento.

Ed è utile ricordarlo ora che l'oblio sembra vincere i migliori. L'Italia non è stata fatta dai settari, dai cospiratori e da coloro che briachi di gazzette improvvisate spuntano pazzi assiomi di governo; ma da quella splendida schiera di pensatori che dal Vico al Gioberti trassero lo ingegno degli italiani a respirare aure più pure, ne educarono gli istinti inviliti dal lungo servaggio, e rinvigorendone il volere li resero atti alle magnanime imprese.

Domani, in largo del Plebiscito, verranno distribuiti i premi agli allievi delle scuole ginnastico militari, i quali meglio si distinsero nell'ultimo esperimento di gara negli studii e nelle esercitazioni militari.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — La *Liberté* del 24 corrente riceve da Roma una strana notizia! Secondo il citato giornale Menotti Garibaldi, starebbe in questo momento organizzando a Terni una

La mia parola precorre un serio lavoro collettivo. Non compileremo un codice d'onore che avrà, speriamo, l'adesione di tutta la gente non timidamente onesta e i cavalieri d'industria, con qualunque delle loro industrie si facciano innanzi per protestare, fra un sei mesi, spero, avranno poco da stare allegri.

Nel tempo stesso resterà indiscusso il diritto dei gentiluomini di fare appello alla propria spada in quelle circostanze in cui ogni conciliazione torni immatura, ogni transazione indecorosa, ed ogni tolleranza impossibile.

La spada del gentiluomo non può essere ancora appesa alle pareti di quel tempo senza sacerdoti, senza devoti, e senza sagrifizi, che è ancora fra noi il tempio della giustizia.

Nè di ciò so gran fatto dolermi — La fibra vuol essere ancora ritemprata, e questo, alla sua volta, n'è un mezzo da cui il gentiluomo non può rifuggire. Il motto di Bardo è di natura complessa, esso non è non poteva essere soltanto morale. Ed ora lo potrebbe essere anche meno di allora, perchè, o signori, NON SI PUÒ A' TEMPI CHE CORRONO ESSERE SENZA MACCHIA CHE A UN SOLO PATTO, QUELLO DI ESSERE ANCHE SENZA PAURA.

Fine.

legione di volontari destinata ad invadere il territorio pontificio. Questa volta i volontari non porterebbero camicia rossa, ma bensì nera! Non occorre dire che una tale notizia va posta in mazzo con quella della *Presse*.

— L'imperatore è atteso domani sera a Parigi; assisterà al Consiglio dei ministri, indi visiterà il campo di Chalons, per poi recarsi a Plombières.

— Si torna a parlare con molta insistenza della nomina del sig. Benedetti all'ambasciata di Firenze, e v'ha chi si spinge fino ad asserire che il decreto relativo sarà prontamente sottoposto alla firma dell'imperatore.

— Scrivono da Parigi al *Corr. ital.* che l'imperatore ha accordato su la sua cassetta particolare la somma di 200 mila lire all'ingegnere Agullo, affinché possa fare esperienze sul sistema da lui inventato per superare le forti pendenze nelle strade ferrate.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna 22 alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

Il signor di Beust è stato chiamato urgentemente a Praga presso l'imperatore. Si attribuisce a questo invito imperiale una grande importanza, e vi si vede l'indizio di riconciliazione con gli czechi.

Al passaggio per Vienna del principe Milan, tutti i Serbi si recarono in folla a salutarlo.

— Leggiamo nella *Corresp. Italiana*:

Secondo l'articolo 22 del trattato del 3 ottobre 1866 fra l'Austria e l'Italia, un accordo è stato stipulato per la restituzione dei beni privati dell'arciduca Francesco a condizione che questi renda dal canto suo gli oggetti preziosi appartenenti all'ex-ducatto di Modena e trasportati in Austria.

— *L'Osservat. Triestino* ha da Praga 21: L'imperatore arrivò qui alle ore 5 1/2 antimeridiane, e fu ricevuto con entusiasmo dalla numerosa popolazione. Le vie erano addobbate a festa. La popolazione della campagna era accorsa in gran numero per prender parte alla solennità. L'inaugurazione del ponte ebbe luogo in modo degno e con manifestazioni entusiastiche.

— Un meeting ceco ch'erasi riunito al Boesing venne sciolto dai rappresentanti del governo per aver ecceduto al suo programma.

PRUSSIA. — Dicesi che il re Guglielmo abbia comunicato all'Elettore dell'Assia l'ultima proposta delle concessioni ch'egli consente a fargli nella questione dei beni dell'Elettorado, invitandolo a pronunciarsi nel più breve tempo possibile.

GRECIA. — Leggesi nel *Morning Post* che ultimamente gli insorti di Creta ebbero a riportare una splendidissima vittoria sui turchi. Di più aggiunge, che essi sono abbondantemente provvisti di munizioni da bocca e da guerra, non che armati di buoni fucili *Chassepots* e di eccellenti carabine *Snider*.

Questi particolari li toglie da una lettera di un personaggio che per la sua posizione dà rapporti costanti con le autorità ottomane.

SERBIA. — Si ha da Belgrado 22. Le elezioni per la Skupcina furono compiute col massimo ordine e nel senso della elezione di Milan. Gli aventi diritto di voto parteciparono in gran numero alle elezioni. I comuni e le milizia popolare inviano continuamente indirizzi di adesione.

— Di fronte a prove irrecusabili, gli autori dell'attentato di Topciderè finirono col fare delle concessioni. L'istruzione prosegue contro i loro complici. Si procederà al giudizio in questa settimana. L'ordine più perfetto si mantiene in tutti i paesi.

AMERICA. — I giornali inglesi hanno in data di Washington, 20. Il presidente ha opposto il veto al *bill* per l'ammissione dell'Arkansas nel congresso.

La Camera dei rappresentanti ha approvato il *bill*, malgrado il veto del presidente, con 110 voti contro 31.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza CAVALLI, vice-presidente

Seduta del 24 Giugno

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Presidente annuncia che nella votazione di ieri riuscirono eletti membri della Commissione per l'inchiesta sulla Sardegna gli on. rev. Valerio, Ferraciu, Depretis, Pescetto e Macchi.

Cambray-Digny (ministro) rammenta quanto espose alla Camera due mesi or sono intorno ai provvedimenti finanziari, e dimostra come l'equilibrio dipende dal voto della Camera.

La Camera corrispose alle aspettative del governo dedicandosi ad un attivo lavoro.

Riassumendo i dati di cifre già esposti il ministro dice che il disavanzo per il 1868 è di 573 milioni. Se a questa somma si aggiunge il deficit di cassa si può calcolare che la deficienza è di 762 milioni.

Ad onta delle economie e delle riforme il disavanzo del 1869 sarebbe di 46 milioni che sarà bene di portare a 80 perchè non tutte queste economie e riforme potranno essere attuate.

Bisogna pensare all'abolizione del corso forzoso, ma per fare ciò bisogna che l'agio ribassi e che il governo trovi il modo di pagare la Banca.

Se ciò avverrà il corso forzoso potrà essere tolto in un breve avvenire.

Il governo si occupa a rialzare il credito, e la Commissione d'inchiesta lavora alacremente. Tutto fa sperare che una volta tolto il corso coatto non sarà più necessario rimetterlo in vigore.

Il governo non accettò il consiglio di ricorrere ad un prestito forzoso perchè bisognerebbe che fosse di 600 milioni, e questa somma dissanguerebbe il paese e gli renderebbe impossibile il pagamento delle tasse.

Fu pure messa da parte l'idea di un'operazione sui beni ecclesiastici perchè nulla fa sperare che essa possa realizzarsi in breve tempo e rendere le somme di cui abbiamo bisogno.

Il cambio è a 55 ed è difficile credere che chi ha capitali li voglia impiegare in operazioni a lunga scadenza come sarebbe quella sui beni ecclesiastici.

Bisogna fare due operazioni, una urgentissima e l'altra meno urgente. La prima ha per scopo di trovare i fondi necessari per sovvenire agli impegni momentanei e l'altra deve condurci all'abolizione del corso forzoso. Questo secondo scopo deve essere attuato coll'operazione sui beni ecclesiastici.

Per farla bisogna aspettare il ristabilimento del credito pubblico. Frattanto il governo otterrà dalla Banca i fondi necessari per fare fronte ai disavanzi annuali, i quali non possono sì presto cessare. Ciò ci metterà in grado di attendere con calma un momento opportuno per compiere una tanto grave operazione.

Frattanto il governo già ha provveduto ai bisogni urgenti ed ecco in qual modo.

La Camera invitò ripetutamente il Ministero a cessare dalle funzioni d'industriale. Considerando poi che ora trattasi di dare attuazione a molti nuovi meccanismi non si potrebbe esigere che esso attendesse anco alle industrie, le quali hanno gran bisogno di attività e vigilanza.

Una di queste industrie è quella dei tabacchi, per la quale il governo vagheggiava da lungo tempo l'idea d'una regia cointeressata, alla quale potrebbe cedere il personale conservando al governo il diritto di sorvegliare il contrabbando e con partecipazione graduatoria agli utili.

Il ministro dichiara che aveva sperato di ottenere sopra questa operazione un prestito ma le condizioni della nostra finanza e del credito italiano non ne facevano prevedere favorevole il risultato.

Esso preferì per conseguenza di ottenere una anticipazione sopra gli introiti normali.

In forza della conclusa operazione lo Stato si è garantito un incasso di 180 milioni in oro entro 6 mesi.

La casa colla quale fu fatto il contratto è solidissima, ed offrì, per l'anno prossimo altri 50 milioni, ciò che fa in tutto 230 milioni.

Il ministro conclude sperando che il voto della Camera sarà favorevole a questa proposta, ed in tale modo il ristabilimento delle finanze, che pochi mesi or sono sembrava un sogno, potrà diventare una isperata e felice realtà.

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1861.

Esse sommano a 224,333,588 lire e 28 centesimi. In pari tempo sono approvate le economie ordinate in via provvisoria con decreti reali per la somma di L. 41,258,430 82.

Canclieri propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, disapprovando per lo avvenire qualunque spesa che non sia stata preventivamente stanziata in bilanci, salve le eccezioni previste dalla legge sulla contabilità generale dello Stato, confida che il ministero vorrà secondarla in questo proponimento.

« E frattanto, all'unico fine di non protrarre più a lungo l'assettamento de' conti arretrati, e riserbato alla discussione degli stessi

il giudizio sul merito delle spese, passa alla votazione degli articoli. »

Cambray-Digny (ministro) nega vi siano altre spese straordinarie non contemplate in questo progetto di legge. Vi potrà essere qualche migliaio di lire sbagliate nei calcoli ma tutte le spese furono contemplate nello schema di legge sottoposto al giudizio della Camera.

L'oratore risponde poi ad altre domande dirrettogli dal deputato Cancellieri e dice che i conti consuntivi saranno presentati in un prossimo avvenire.

Termina pregando la Camera a votare questa legge onde il governo possa mettere in pari i conti.

Minghetti desidera che tutto rientri nello stato normale, che sia abbandonato il sistema delle maggiori spese per decreto reale, e che le spese siano tutte votate o col bilancio o con regolare progetto di legge. Ringrazia frattanto l'on. Cancellieri di avergli pòto occasione a provare che queste spese devono essere votate perchè pienamente giustificate.

Mancini parla lungamente contro questo progetto di legge che viene oggi a coonestare molte spese maggiori per le quali le rispettive Commissioni della Camera non furono in passato molto compiacenti. Contesta l'autorità alla Commissione generale del bilancio incaricata di sostenere il presente progetto di legge; è composta tutta di antichi ex-ministri i quali decretarono le relative spese. Se la Camera approvasse questo progetto di legge, essa stabilirebbe il precedente che la Camera vuole addossarsi la responsabilità che spetta al potere esecutivo.

L'oratore rammenta la proposta fatta tempo addietro di una inchiesta finanziaria e trova che se essa era utile allora, è indispensabile in questo momento.

Si associa alla premessa del deputato Cancellieri, ma non accetta il suo ordine del giorno, perchè è inutile disapprovare oggi le maggiori spese mentre si continuerà a farne, e da qui a tre o quattro anni si ripresenterà un progetto di legge simile a questo.

Non vuole impedire la discussione delle maggiori spese fatte dal 60 in poi, ma siccome è questa materia che deve essere esaminata partitamente e con calma, propone la questione sospensiva. Se si dovesse discutere adesso questo progetto ci vorrebbero quindici buoni giorni; gli è perciò che egli propone di rinviare questa discussione a migliore occasione. Se la Camera non accetta la sua proposta sospensiva e si ostina a discutere ora questa legge, l'oratore si dichiara deciso a discutere paragrafo per paragrafo tutti gli allegati, ed a intrattenere la Camera per parecchi giorni (ilarità a sinistra — Rumori a destra).

D'Amico presenta la relazione sul progetto di legge per maggiori spese per l'armamento del nostro naviglio corazzato.

Minghetti dichiara di accettare anche la discussione sopra tutti i paragrafi della legge qualora l'on. Mancini volesse mettere in atto la sua minaccia.

Martinelli (relatore) difende l'operato della Commissione e dimostra che non poteva entrare nel merito di queste spese fatte per decreto reale, perchè sarebbe stata opera vana senza i conti consuntivi. Prova che il solo modo di agevolare la regolarizzazione delle partite è quello di approvare questa legge che renderà possibile alla Corte dei conti una sistemazione definitiva dei bilanci passati.

La voce dell'oratore e la distanza dalla quale parla, ci mettono nell'impossibilità di seguirlo nelle sue argomentazioni.

Rattazzi dichiara che accettava la responsabilità di tutte le spese che furono fatte sotto le amministrazioni delle quali egli era capo.

Appoggia la proposta Mancini; vorrebbe che si sospenda questa discussione e che la si riprenda in un momento più opportuno. In allora tutti i ministri passati dovrebbero giustificare le spese da loro fatte. In quanto a lui, spera di potere pienamente giustificare quelle da lui ordinate.

Mancini risponde al relatore e riparla in favore della sua proposta sospensiva. Egli trova che non si può sfuggire una discussione ampia ed estesa delle singole spese e dice che le parole stesse del relatore lo confermarono in questa convinzione.

L'on Martinelli dice che se la Camera non approva questa legge la Corte dei conti non può regolare queste partite. Dunque si vuole fare approvare alla Camera certe spese che la Corte dei conti non crede meritevoli di essere approvate?

L'oratore insiste nella sua proposta sospensiva.

Cambray-Digny (ministro) crede anch'egli che la Camera deve discutere a fondo questo

argomento, e trova che questa discussione potrebbe avere luogo nei giorni successivi. Si dichiara pronto a fornire tutti i documenti necessari ad una discussione ampia. Rimarrebbe però ben inteso che, allorchè si presenterà una legge finanziaria, la Camera lascierebbe da parte questo progetto di legge per occuparsi di quelle. Non accetta perciò la proposta sospensiva, e desidera che si faccia subito una discussione particolareggiata.

Martinelli ripete che la Commissione non entra punto nel merito delle spese, ciò che non toglie che ciaschedun deputato possa prendere la parola e chiedere schiarimenti sopra ognuna di esse.

Mancini insiste nella sua proposta e stante la gravità dell'argomento vuole una deliberazione ponderata e seria. Propone perciò sia verificato, prima di mettere ai voti la proposta sospensiva se la Camera è in numero.

Pres. annuncia con sommo rincrescimento che essendosi proceduto allo spoglio delle votazioni fatte in principio della seduta sopra i progetti di legge discussi ieri, è risultato che la Camera non era oggi in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Seduta del 26 Giugno

La Seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si procede all'appello nominale.

Menabrea (ministro) prega la Camera ad invertire l'ordine del giorno ed a non discutere il progetto di legge per le maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1867 perchè il ministro delle finanze non potrebbe prendervi parte, essendo impegnato in una grave discussione al Senato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per una spesa per la costruzione d'un tronco di rettificazione della strada nazionale sanonica.

Dopo avere respinto un emendamento presentato dal deputato Lovito, la Camera approva i due articoli dopo brevi osservazioni e con leggere modificazioni di forma.

Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge approvati ieri l'altro:

Murchio e segni distintivi dei prodotti industriali.

Votanti	214	Maggioranza	108
Favorevoli	186	Contrari	28

La Camera approva.

Murchi e segni distintivi dei disegni e modelli di fabbrica.

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	180	Contrari	33

La Camera approva.

Previsione del termine per i ricorsi contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

Votanti	214	Maggioranza	108
Favorevoli	187	Contrari	27

La Camera approva.

L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge per l'affrancamento dei vincoli feudali nelle provincie venete, ma il ministro propone di rinviarlo a migliore occasione, essendovi grave discrepanza fra Ministero e Commissione.

Piccoli prega il ministro a desistere dalla sua proposta, perchè crede che questo progetto non darà luogo a grave discussione.

Restelli vorrebbe che il progetto fosse conservato all'ordine del giorno col proposito di discuterlo verso la fine della settimana ventura.

Pescatore fa un'altra proposta, che non è appoggiata.

La Camera approva invece la proposta Restelli e stabilisce che la legge debba rimanere all'ordine del giorno, per essere discussa il giorno che sarà fissato dal Ministro e dalla Commissione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per una maggiore spesa pel servizio postale marittimo fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.

D'Amico (relatore) propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera interessa il ministero:

« 1. Che il servizio ferroviario dai piedi delle Alpi a Brindisi, in corrispondenza col servizio postale di oltre Alpi e coi viaggi settimanali dei piroscafi dell'Adriatico Orientale, sia in ogni stagione esercitato nel più celere modo;

« 2. Che sia messa allo studio, per avere la più pronta soluzione possibile, la questione del ribasso e del riordinamento delle tariffe ferroviarie;

« 3. Che siano adottati tutti i provvedimenti necessari a rendere facili i trasbordi in Brindisi, ed ultimare i lavori di quel porto;

« 4. Che alla prossima riunione del Parlamento sia presentato alla Camera il risultato

degli studi opportuni, con le proposte di legge che potessero esserne conseguenza, per regolare il Servizio postale commerciale marittimo tra l'interno dell'Adriatico ed il Levante, in armonia con le migliori convenienze economiche del paese. »

Maurogonato e Bembo svolgono brevi considerazioni sul servizio marittimo fra Venezia e l'Egitto.

Cantelli (ministro) dichiara che dubita molto della convenienza di aggravare oggi le finanze dello Stato con un onere nuovo di problematico interesse generale, tanto più che la città d'Ancona reclama anch'essa un servizio diretto coll'Egitto. Il Municipio veneto, avendo stabilito con la Società Adriatico-Orientale il prolungo diretto sino a Venezia delle corse di piroscafi fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto, gli studi migliori si potranno fare sui risultati della pratica esperienza. Per ciò che riguarda l'ordine del giorno, il ministro dichiara che prenderà tutti i provvedimenti per rendere contenta la Commissione. Saranno attivati treni celeri, e sebbene il governo non possa imporre alle Società riduzioni di tariffa, pure tanto esso quanto queste Società sono animati dal migliore spirito.

Il quanto al porto di Brindisi, il ministro dice che se è vero che molto rimane ancora a fare, è pur sicuro che in quest'anno molto fu fatto. Da lettura dei lavori eseguiti, dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

La chiusura è approvata. L'ordine del giorno della Commissione è approvato.

La Camera approva quindi senza discussione gli articoli di cui si compone il progetto di legge.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Avute più precise informazioni sui fatti dell'altra sera apparse non essere stati i provocatori gli studenti arrestati, che furono vittime di un equivoco per fatti avvenuti prima fra guardie di P. S. ed altre persone. Noi non vogliamo dare un ulteriore giudizio ed aspettiamo la decisione del regio tribunale prov. Intanto sappiamo di preciso che gli studenti raccolti ieri nel Teatro Galter hanno stabilito di redigere una protesta di cui si fa cenno nell'articolo seguente:

Associazione universitaria. — La seduta di ieri, giovedì, fu aperta verso le ore 5 pomerid.

La presidenza (gentilmente assistita da vari membri del Comitato dell'Associazione tentina) domandò ed ottenne che l'adunanza fosse dichiarata d'urgenza e si intitolasse: « Conferenza degli studenti. »

Dopo non troppo lunga discussione, condotta col massimo buon ordine, si decise di non creare una Commissione, la quale rilevi accuratamente tutte le offese di cui fossero stati obbietto gli studenti durante tutto l'anno e ne presenti legale reclamo presso le rispettive autorità, e, all'occorrenza al Parlamento nazionale.

Un'apposita mano di studenti vegliava costantemente alla porta del Teatro Galter, ove si tenne la seduta, perchè non entrassero che soli studenti.

(per estratto)
E. BERTANZA pres.

Della Cronaca Elettorale è pubblicato il primo foglio, anno secondo. Si occupa di tre collegi politici e delle prossime elezioni comunali di Padova. Ogni argomento di attività, merita la nostra approvazione.

Teatro Nuovo. — Le prove generali dell'Opera Otello procedettero iersera felicemente. Con tre sole prove d'orchestra si prelude ad uno spettacolo che ha il suo trionfo assicurato. Lode al direttore signor Dalla Baratta e più ancora ai signori professori d'orchestra, che offrono elemento di fare emergere il primo al livello dei più distinti maestri.

Il Villani (protagonista), la celebre Pozzoni, il Montanaro e lo Sterbini sono gli interpreti principali di questo spartito. Noi non faremo confronti della musica rossiniana col Profeta; solo ci piace affermare che il terz'atto dell'Otello è tale sublimità, che lascia dietro a sé tutta la filosofica autorità dell'arte che si riscontra nel Mayerbeer. Noi parleremo dell'esecuzione dopo la prima rappresentazione dell'Otello. Le nostre impressioni alle prove si tradussero in più vivi applausi, nel più sincero entusiasmo. Come poi l'esimo Villani s'atteggiò nel carattere del Moro, come la brava Pozzoni s'identificò in quello di De-

sdemona, ed eseguisca la romanza del terzo atto, ci darà argomento d'un prossimo articolo.

Il Profeta finì il corso delle sue rappresentazioni con un completo trionfo. La Destin coronò la sua fama di grande artista e di unica nel personaggio di Fedè. Il Villani fu sommo; l'una drammatizzò il canto, e particolarmente il quart'atto, colorendo le passioni a mo' d'una Ristori; l'altro rivelando le frasi con quella potenza di sentimento ch'è la prerogativa di alcuni beniamini della natura. La simpatica Torrioni nella parte di Berta, ove il Mayerbeer rallentò il suo genio non infondendovi alcuna scintilla di vita, seppè farsene il Prometeo ed animarne le forme. Avremmo desiderato di udirla in uno spartito ove l'istrumentazione fosse meno romorosa e la melodia più dominante.

Ponte sul Brenta a Curtarolo. Ieri riportammo dal Giornale bassanese *Il Brenta* un articolo pel quale si sollecitano il Governo e i Comuni che vi hanno interesse, a provvedere alla costruzione di un ponte attraverso il fiume Brenta a Curtarolo, in sostituzione di quello stentato e spesso volte inoperoso *passo volante*. Oggi possiamo assicurare che questo argomento non fu mai dimenticato dall'Ufficio governativo del Genio civile di qui; che la necessità e l'urgenza del ponte, che non erano state disconosciute dal Governo austriaco, il quale però, *more solito*, si era accontentato di farlo fabbricare e rifabbricare in modi diversi e svariati in carta, furono ripetutamente fatte conoscere al Governo nazionale, che nuovi e più attendibili progetti furono testè approntati, e che richiamati dallo stesso Governo nostro, saranno questi quanto prima assoggettati alle ministeriali deliberazioni. Vogliamo sperare che dalle parole si verrà presto ai fatti, e che cesserà l'anacronismo e lo incomodo incompensabile di quel *passo volante*. Gli uomini che qui s'interessano della cosa pubblica, non curando le maldicenze dei *tersiti di moderno stampo*, non si arrestano nella via del dovere, nè si accontentano di promuovere la esecuzione dell'opera giustamente desiderata dall'onorevole nostro confratello bassanese, ma si occupano adesso a ravvivare la idea e il progetto di una ferrovia che da Padova a Bassano passi per Camposampiero e Cittadella; la quale strada utilissima, anzi diremmo necessaria per paesi attraversati, sarà di stimolo alla costruzione delle ferrovie Bassano-Trento e Bassano-Castelfranco-Treviso. Il Piemonte ha una rete sviluppatissima di ferrovie e ne sente i vantaggi: se v'ha regione che abbisogni di uno sviluppo di queste strade è la Venezia, la quale senza detrimento dei suoi interessi e del suo avvenire commerciale e industriale, non può starsene contenta alla sola linea arteriale che l'attraversa. La ferrovia Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano sarebbe di facile esecuzione e di poco costo. Ci arride la speranza che per iniziativa concorde dei Comuni interessati si devenga presto alle pratiche di esecuzione. S'unisca a noi *Il Brenta* nel propugnare quest'opera utilissima, urgente.

Neurologia

Ieri sera cessava di vivere nella nostra Città l'ottimo amico nostro Avv. Felice Alvisi, non ancora ventottenne! Eletto ingegnere, liberale devoto alla patria, già carcerato dal governo austriaco per alto tradimento; caro a tutti coloro che l'avvicinavano, lascia un vuoto nell'anima nostra e in quella dei tanti suoi amici. — La piena del dolore ci toglie di diffondere maggiormente su questa preziosa esistenza troncata; noi intendiamo essere i primi a versare una lagrime come saremo certamente gli ultimi a dimenticarlo.

L. R. - G. F.

Interessati dal prof. Keller pubblichiamo la seguente notizia che egli ebbe dall'illustre cav. prof. Giordano di Ferrara e che sarà senza dubbio accolta agli agricoltori della provincia dei quali molti ne siamo certi vi prenderanno parte:

ESPERIMENTI DELL'ARATRO A VAPORE.

Ferrara 25 giugno.

A premura del Comitato agrario di Ferrara nell'entrante settimana in un fondo assai prossimo alla città avrà luogo un esperimento dell'aratro a vapore, sistema Fowler.

Non mancheremo di indicare in un prossimo numero i giorni dell'esperimento, ma ci facciamo premura di portare a pubblica conoscenza un tal fatto coll'intento di prevenirne gli agricoltori, acciocchè vi accorcano numerosi per studiare sul campo degli espe-

rimenti il gran problema del lavoro a vapore in tutti i suoi più minuti dettagli.

Le macchine aratorie, aratri ad otto e quattro vomeri, scarificatore, erpice ecc. sono messe in azione da due locomotive di trazione che camminano da sole sulle strade ordinarie. Speriamo che si profitterà dell'occasione per dare ai cittadini il meraviglioso spettacolo, nuovissimo per l'Italia, di far girare le locomotive per le strade della città prima di esser condotte al luogo delle esperienze.

ULTIME NOTIZIE

Dall' *Opinione Nazionale*;

I nostri campi militari costeranno nell'anno presente un'occhio alle misere casse dello Stato, ma se, come ci assicurano, serviranno soprattutto per mettere alla prova quanto v'ha di nuovo agli armamenti e nell'abbigliamento dell'esercito, più che utili debbono riputarsi necessari.

Il generale Medici ch'era già in Genova è tornato a Firenze. Deve partire quanto prima per Palermo nella sua doppia qualità di prefetto e comandante. Gli sarà messo ad *latus* per la parte amministrativa il cav. Calenda.

Si sta elaborando un nuovo regolamento di polizia per le prefetture delle Romagne.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — La banca aumentò il numerario di milioni 7 portafoglio 2310, biglietti 9 1/3, tesoro 5, diminuzione anticipazioni 1/4; cont. particolari.

BUKAREST, 24. — È giunto il Principe Napoleone, fu ricevuto alla frontiera, dal presidente del consiglio, e all'ingresso della città dal Principe Carlo. Le strade erano imbandierate, la città illuminata. Domani gran festa in onore del Principe.

FIRENZE, 25. — Il senato continuò la discussione sulla tassa del macinato. Parlarono in favore Leopardi, Bellavitis e Corrales, contro Benintendi e R. cotti. Il ministro delle Finanze parlò diffusamente sulla sistemazione finanziaria sulle economie introdotte, sulle leggi proposte. Dice che la tassa del macinato è la principale delle nuove tasse; nega la gravità della tassa, spiega il sistema del contatore. La discussione continua domani.

Un telegramma da Livorno annunzia che stamane è morto il senatore Matteucci. La *Correspondance Italienne* smentisce categoricamente la notizia data dall'*Etendard* di Parigi dei preparativi d'arruolamenti nell'Italia centrale sotto la direzione di Menotti Garibaldi. Aggiunge che gli apprezzamenti dei fatti a questo riguardo dall'*Etendard* sono altrettanto malevoli quanto inguriosi.

PARIGI, 25. — Corpo legislativo. Dopo la lettura del processo verbale Emilio Pereire e Leroux confutano le asserzioni di Poyer. L'incidente fu assai vivo ma non ebbe alcun seguito.

LONDRA, 25. Camera dei Comuni. Duff e Layard attaccano Disraeli per il recente discorso nella parte che difende la politica estera del gabinetto. Stanley gli risponde. Rispondendo a Griffith dice che l'Inghilterra non ha nessuna intenzione d'influenzare il Gabinetto Serbo sulla scelta del principe, purchè gli obblighi internazionali sieno rispettati. Crede che le altre potenze sieno dello stesso parere. Camera dei Lords. Granville propone una seconda lettura del bill sulla chiesa d'Irlanda. Dice che la chiesa fallirebbe al suo

scopo se l'abolizione fosse rifiutata. L'agitazione crescerebbe anche fino ad attaccare la chiesa Inglese.

Grey propone un emendamento con cui respinge il bill. Approva in principio il bill ma non i dettagli. Malmesbury opponesi al bill assolutamente. Clarendon lo appoggia. Derby combatte il bill che riguarda con apprensione ed avversione quale risultato dell'ambizione personale di Gladstone. La discussione è aggiornata.

BELGRADO, 25. — L'inchieste è terminata malgrado la protesta in cui risulterebbe Korageorgevich quale istigatore dell'assassinio.

WORMS. I sovrani del Wurtemberg, di Prussia, dell'Assia Weimar e di Baden sono arrivati. L'accoglienza fu entusiastica. Il re di Prussia ha scoperto il monumento di Lutero. Acclamazioni frenetiche.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno	24	25
Rendita fr. 3 0/0		71 15	71 02
italiana 5 0/0		55 60	55 15
Ferr. Vittorio Emanuele		51	52 50
lombardo-veneto		397	395
Romane		45	45
Obblig.		97 50	98 50
Obbligaz. ferr. merid.		137	137
Cambio sull'Italia		7 1/4	7 1/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 5661.

EDITTO

Questo R. Tribunale rende noto che sussiste in cassa forte del medesimo effettivo denaro pel complessivo importo di L. it. 3408,07 riflettente a 6 interi depositi ed a partite parziali in ciascuno di altri 122 depositi ed il qual denaro non venne accolto il versamento nella R. Tesoreria in Padova, a termini della legge 17 Maggio 1863 N. 1270 ed annesso Regolamento 25 agosto 1865 N. 1444 sulle Casse dei depositi e prestiti per essere rispettivamente sostituite da monete d'oro calanti, d'argento lucato o fuori di corso, di rame vecchio del conio austriaco fuori di corso e talune anche perchè non comprese nel novero specificato colla tabella ricordata nell'Editto 31 dicembre 1867 N. 10396 inserito nel Giornale Ufficiale di Padova nei fogli ai N. 3, 7 dell'anno corrente: il tutto come dagli elenchi che a notizia e norma rispettiva potranno essere ostensibili nell'orario d'Ufficio presso il sig. ufficiale Bressan attuario alla Commissione ai Giudiziali depositi.

Si rendono avvertiti conseguentemente di tal emergenza gli autori o proprietari dei detti depositi Giudiziali esistenti tuttora in Cassa forte del Tribunale ed in particolare i rappresentanti di minori e Curandi, dell'obbligo di questi ultimi e della facoltà degli altri interessati non soggetti a sorveglianza tutoria o curatoria, di provvedere a che si verifichi il cambio di quelle monete o in monete italiane o in viglietti della Banca Nazionale, o (in quanto e per quanto del caso) se ne proponga una investita diversa dalla contemplata dalla citata legge; altrimenti dovranno imputare alla propria negligenza se quei depositi continueranno a rimanere infruttiferi nella Cassa forte del Tribunale.

Dal Tribunale Provinciale Padova 16 giugno 1868

Il Presidente
ZANELLA

(1 pub. n. 278)

Carnio d.

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

(4 pub. n. 261)

È uscito

in vendita alla Libreria Sacchetto il fascicolo 1° del

TRATTATO

DELLE OBBLIGAZIONI

SECONDO I PRINCIPI

DEL DIRITTO ROMANO

del prof. FRANCESCO SCHUPFER

Tip. Sacchetto.